

BILANCIO DI PREVISIONE

2015

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Premessa

L'anno in corso si è caratterizzato per due aspetti fondamentali:

1. si è definitivamente consolidato il processo di evoluzione del Consorzio da forma associativa mista dedicata alla gestione associata di funzioni e servizi in consorzio di gestione di soli servizi;
2. sono andate a regime le nuove regole di armonizzazione dei principi contabili degli enti locali, che hanno modificato significativamente la parte seconda del testo unico degli enti locali, D.Lgs. 267/2000.

Inoltre, come già anticipato nella relazione al rendiconto di gestione 2014, approvato nell'agosto scorso, si sono aggravate le problematiche strutturali relative all'equilibrio di gestione ordinaria e soprattutto straordinaria dell'ente, nonché per l'assetto ormai patologico dell'anticipazione di cassa. Le ragioni di tale problematica sono state più volte analizzate e portate alla valutazione del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, e si riassumono nei seguenti elementi essenziali:

- perduranti effetti dell'accollo al bilancio del Consorzio di oneri conseguenti a sentenze per cause risalenti (mutuo ICLA/Comunità Montana) ed extracosti derivanti dalla liquidazione della società Sodalitas, per i quali non sono mai stati definiti i relativi interventi di copertura, preso atto il rifiuto dell'ATO di riconoscere nella tariffa idrica il mutuo ICLA;
- effetti del riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi secondo i nuovi principi contabili della "competenza potenziata", con la conseguente necessità di individuare un piano di rientro del disavanzo derivante dal citato riaccertamento, derivante dalla necessità di trovare nuove coperture per gli oneri di costituzione del Consorzio, preso atto dell'impossibilità di procedere mediante alienazione di beni immobili, circostanza purtroppo mai avveratasi e resa alquanto improbabile dalle problematiche demaniali per l'immobile "ex Monasterola";
- aggravamento dei ritardi e delle inadempienze dei Comuni soci nell'erogazione degli importi messi a riparto per la gestione associata dei servizi delegati. Tale problematica ha assunto proporzioni inedite, arrivando a superare la soglia di un milione e mezzo di euro complessivi e mettendo in seria difficoltà l'operatività di cassa del Consorzio. Infatti, mentre fino allo scorso anno le difficoltà nei pagamenti si sono mantenute relativamente circoscritte a 3 Comuni, da quest'anno ve ne sono aggiunti altri, generando una dinamica insostenibile.

Pertanto, la seguente relazione, pur richiamando quanto più volte sottolineato negli scorsi esercizi, si concentrerà sull'approfondimento dei punti precedenti, ritenendoli di assoluta priorità e urgenza per il contesto amministrativo ed operativo presente e futuro del Consorzio.

a. Accollo oneri straordinari

I bilanci di previsione 2013 e 2014 ed i relativi rendiconti di gestione hanno già messo in evidenza come il Consorzio si sia fatto carico di competenze eterogenee ed eccezionali, con le relative conseguenze finanziarie, ma ha anche fatto emergere criticità significative per la gestione ordinaria. Come noto, su espressa indicazione dei Soci, il Consorzio si è assunto ed accollato i seguenti costi ed oneri sopravvenuti:

1. Sentenza “ICLA/ciclo idrico integrato”, ovvero mutuo ipotecario ventennale per l’importo transattivo di € 850.000, più i relativi costi legali, bancari e notarili. Allo stato attuale, tali oneri ammontano ai seguenti importi con i relativi esercizi di competenza:

Istruttoria mutuo e interessi	€ 36.625,00	Anno 2013
Spese Notarili	€ 5.256,21	Anno 2014
Registrazione sentenza ICLA	€ 25.509,45	Anno 2013
Integrazione incarico legale per transazione	€ 3.155,20	Anno 2013
Rata mutuo ICLA in preammortamento	€ 42.550,00	Anno 2013
Rata mutuo ICLA in preammortamento	€ 42.550,00	Anno 2014
Rata mutuo ICLA in ammortamento	€ 60.250,00	Anno 2015
Totale oneri ICLA	€ 215.895,90	

È di piena evidenza come, in assenza di accordi o azioni legali coattive di recupero nei confronti di soggetti terzi, ovvero con l’ATO di Bergamo che ha finora rifiutato ogni richiesta di riconoscimento, spetti ai soci del Consorzio farsi carico di tali oneri, nelle forme e con i criteri di riparto che saranno condivise in assemblea secondo le previsioni normative e statutarie in materia.

2. Extracosti da prestazioni contrattuali della società Sodalitas in liquidazione, nonché pratiche pensionistiche di ex dipendenti Comunità Montana e poi Sodalitas, per i seguenti importi:

Rimborso canoni arretrati affitto appartamenti Endine	€ 34.385,61	Anno 2013
Conguaglio costo servizi 2007/2012 (banca ore, ferie arretrate, costi rinviati al futuro e revisione cespiti, omessi versamenti INPDAP più relative sanzioni, ecc...)	€ 323.000,00	Anno 2013
Prestazioni pensionistiche ex Sodalitas e CMVC	€ 697,94	Anno 2013
Prestazioni pensionistiche ex Sodalitas e CMVC	€ 2424,39	Anno 2014
Totale oneri straordinari ex Sodalitas	€ 360.507,94	

Anche in questo caso, trattandosi di costi connessi a prestazioni di servizio, essendo stati richiesti mediante affidamento diretto in house per conto dei Comuni dell’Ambito si tratta di oneri che devono essere distribuiti tra i soci deleganti in ragione dell’entità di riferimento per ogni anno di competenza, a meno di individuare forme di copertura alternativa che ad oggi non sembrano realisticamente poter essere che le eventuali economie ed avanzi di gestione disponibili.

3. Per dovere di completezza, si riportano anche gli altri oneri straordinari, precisando che si tratta soprattutto di costi connessi ad adeguamenti normativi di SW applicativi, soprattutto per la contabilità, sostituzione attrezzature, nonché cause e contenziosi che il Consorzio ha dovuto avviare a tutela degli interessi dell'Ente, così come di costi per la gestione di problematiche patrimoniali sopravvenute, soprattutto per manutenzioni straordinarie e pratiche di verifica catastale, come nel caso dell'immobile della Ex Monasterola per l'emersione della porzione di demanio su cui risulta edificata una parte consistente dell'edificio. In totale, si tratta dei seguenti importi:

Studio Legale causa Uniacque	€ 4500,00	Anno 2013
Studio Legale causa Uniacque/ICLA/ATO	€ 17.750,00	Anno 2014
Studio Legale causa ex Monasterola	€ 8684,47	Anno 2015
Rinnovo concessione demaniale ex Monasterola	€ 4415,47	Anno 2014
Nuova stima asseverata ex Monasterola	€ 3552,64	Anno 2014
Manutenzioni straordinarie immobili e uffici	€ 12.195,10	Anni 2013/14/15
Adeguamenti SW e attrezzature	€ 8187,30	Anni 2013/14/15
Totale oneri straordinari legali e tecnici	€ 59.284,98	

Si evidenzia come la gestione della ex Monasterola non sia affatto indolore, e pertanto è stata oggetto di particolare impegno per individuare soluzioni sostenibili per renderne possibile il pieno recupero, compatibile con le finalità pubbliche della struttura, anche in considerazione del costo del mutuo a suo tempo contratto per il primo lotto di riqualificazione e tutt'ora in fase di rimborso.

b. Armonizzazione dei principi contabili e riaccertamento straordinario residui

L'armonizzazione contabile degli enti territoriali è il processo di riforma degli ordinamenti contabili pubblici diretto a rendere i bilanci delle amministrazioni pubbliche omogenei, confrontabili e aggregabili al fine di:

- consentire il controllo dei conti pubblici nazionali (tutela della finanza pubblica nazionale);
- verificare la rispondenza dei conti pubblici alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE);
- favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

L'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche costituisce il cardine irrinunciabile della riforma della contabilità pubblica (legge n. 196/2009) e della riforma federale prevista dalla legge n. 42/2009.

Entrambe le leggi hanno delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi, informati ai medesimi principi e criteri direttivi, per l'attuazione dell'armonizzazione contabile.

Per gli enti territoriali la delega è stata attuata dal decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42".

L'articolo 3 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni pubbliche territoriali e i loro enti strumentali in contabilità finanziaria conformano la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati.

Si richiama, in particolare, l'attenzione sul principio contabile generale della competenza finanziaria, che costituisce il criterio di imputazione agli esercizi finanziari delle obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive (accertamenti e impegni).

Sia il D.Lgs 91/2011 concernente le altre amministrazioni pubbliche che il decreto legislativo 118/2011 prevedono la sperimentazione di una nuova configurazione del principio della **competenza finanziaria**, cd. “**potenziata**”, **secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate, sono registrate nelle scritture contabili nel momento in cui l’obbligazione sorge ma con l’imputazione all’esercizio nel quale esse vengono a scadenza.**

In considerazione dei positivi risultati della sperimentazione, gli enti territoriali adottano a regime il principio della competenza potenziata a decorrere dal 1° gennaio 2015.

La corretta applicazione di tale principio, consentirà di:

- conoscere i debiti effettivi delle amministrazioni pubbliche;
- evitare l’accertamento di entrate future e di impegni inesistenti;
- rafforzare la programmazione di bilancio;
- favorire la modulazione dei debiti secondo gli effettivi fabbisogni;
- avvicinare la competenza finanziaria a quella economica.

I principi contabili applicati sono norme tecniche di dettaglio, di specificazione ed interpretazione delle norme contabili e dei principi generali, che svolgono una funzione di completamento del sistema generale e favoriscono comportamenti uniformi e corretti.

Il riaccertamento straordinario dei residui, previsto dall’art. 3 comma 7, del decreto legislativo n. 118 del 2011 e successive modifiche, è l’attività diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014, per gli enti che non hanno partecipato alla sperimentazione, alla configurazione del principio contabile generale della competenza finanziaria la così detta competenza finanziaria potenziata.

Si sottolinea che il riaccertamento straordinario dei residui è un unico atto deliberativo (non sono ammessi riaccertamenti parziali), obbligatorio e deve essere effettuato nel rigoroso rispetto delle modalità e della tempistica di cui al principio contabile applicato della contabilità finanziaria e la stessa delibera provvede anche alle variazioni di bilancio se già approvato, o al bilancio provvisorio in corso di gestione, compresi gli stanziamenti di cassa del bilancio di previsione e l’ammontare dei residui.

La procedura di riaccertamento straordinario dei residui è articolata nelle seguenti attività:

- 1) eliminazione definitiva dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014 cui non corrispondono obbligazioni perfezionate. In particolare, tale fase riguarda gli impegni assunti ai sensi dell’articolo 183, comma 5, del TUEL vigente nel 2014. La delibera indica, per ciascun residuo passivo definitivamente cancellato, la natura della relativa fonte di copertura;
- 2) eliminazione dei residui attivi e passivi cui non corrispondono obbligazioni esigibili alla data del 31 dicembre 2014, destinati ad essere reimputati agli esercizi successivi, e individuazione delle relative scadenze. La delibera di riaccertamento straordinario dei residui indica, per ciascun residuo non scaduto cancellato, gli esercizi in cui l’obbligazione diviene esigibile, secondo i criteri individuati dal principio applicato della contabilità finanziaria;
- 3) determinazione del fondo pluriennale vincolato al 1° gennaio 2015 da iscrivere nell’entrata dell’esercizio 2015 del bilancio di previsione 2015-2017, distintamente per la parte corrente e per il conto capitale, per un importo pari alla differenza tra i residui passivi ed i residui attivi reimputati di cui al punto 2, se positivo;
- 4) determinazione del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015, in considerazione dell’importo riaccertato dei residui attivi e passivi e dell’importo del fondo pluriennale vincolato alla stessa data;

5) individuazione delle quote accantonate, destinate e vincolate del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015, con particolare riferimento:

a. ai vincoli determinati dalla eliminazione dei cd. impegni tecnici, assunti negli esercizi precedenti in attuazione dell'articolo 183, comma 5, del TUEL. In altre parole, tutti gli impegni tecnici cancellati confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione a meno di determinazioni dell'ente a svincolare risorse che non avevano natura propria di entrata vincolata, destinate al finanziamento dell'investimento che aveva determinato l'impegno tecnico;

b. all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, determinato secondo i criteri normativi. Le quote vincolate, accantonate e destinate sono definite anche se il risultato di amministrazione non è capiente o è negativo dando luogo ad un disavanzo di amministrazione, da recuperare negli esercizi considerati nel bilancio di previsione;

6) variazione degli stanziamenti del bilancio di previsione 2015-2017, se approvato (sia quello conoscitivo che quello autorizzatorio) al fine di consentire:

a. l'iscrizione del fondo pluriennale vincolato in entrata dell'esercizio 2015;

b. l'adeguamento degli stanziamenti riguardanti il fondo pluriennale vincolato iscritto nella spesa dell'esercizio 2015 e in entrata e spesa degli esercizi successivi;

c. l'eventuale utilizzo delle quote vincolate del risultato di amministrazione;

d. l'adeguamento degli stanziamenti di entrata e di spesa (di competenza e di cassa) agli importi da reimputare e all'ammontare riaccertato dei residui attivi e passivi. Il pareggio del bilancio è garantito dall'iscrizione del fondo pluriennale vincolato in entrata, nel caso in cui la reimputazione delle spese risulti di importo superiore alla reimputazione delle entrate;

e. l'applicazione, tra le spese di ciascun esercizio, della quota dell'eventuale risultato di amministrazione negativo;

7) ri-accertamento e re-impegno delle entrate e delle spese eliminate in quanto non esigibili al 31 dicembre 2014.

Nel caso in cui i residui passivi reimputati ad un esercizio sono di importo superiore alla somma del fondo pluriennale vincolato stanziato in entrata e dei residui attivi reimputati al medesimo esercizio si forma un disavanzo tecnico, di importo corrispondente agli avanzi determinati negli esercizi successivi.

Il disavanzo tecnico può:

1) essere finanziato con le risorse dell'esercizio. A tal fine, la variazione di bilancio diretta ad individuare la copertura del disavanzo tecnico è approvata dal Consiglio.;

2) consentire l'approvazione del bilancio in disavanzo di competenza, in deroga al principio contabile generale del pareggio, come previsto dall'articolo 3, comma 13, del citato decreto, per un importo non superiore al disavanzo tecnico.

Il riaccertamento straordinario dei residui è effettuato anche in caso di esercizio provvisorio o di gestione provvisoria del bilancio, registrando le reimputazioni nelle scritture contabili.

Pertanto, a seguito dell'approvazione del rendiconto 2014, i residui iniziali presunti 2015, sono sostituiti dai residui iniziali definitivi, mentre gli effetti del riaccertamento straordinario dei residui costituiscono una prima variazione apportata nel corso della gestione, alla data del 1° gennaio 2015, cui seguirà quella effettuata in sede di riaccertamento ordinario, ai fini del rendiconto 2014.

Al termine della complessa procedura descritta, il riaccertamento straordinario dei residui del Consorzio ha prodotto il seguente risultato:

Risultato di amministrazione al 31 dicembre 2014	€ -524.134,33
Residui attivi cancellati in quanto non perfezionati	€ 898.487,36
Residui passivi cancellati in quanto non perfezionati	€ 611.893,25
Residui attivi cancellati in quanto reimputati agli esercizi esigibili	€ 158.352,00
Residui passivi cancellati in quanto reimputati agli esercizi esigibili	€ 910.222,84
Fondo Pluriennale Vincolato	€ 751.870,84
Risultato di amministrazione al 1 gennaio 2015	€ - 810.728,44

In particolare, si deve sottolineare come l'ulteriore effetto depressivo sul disavanzo tecnico sia conseguenza inevitabile della necessità di dover ricollocare a Bilancio gli oneri per la costituzione del Consorzio, di cui dal 2010 si era prevista la copertura con proventi da alienazioni purtroppo mai avveratesi, anche a causa del contesto economico tutt'altro che favorevole.

È doveroso rilevare come si tratti di oneri anticipati nel 2008 e nel 2009 dalla Comunità Montana Val Cavallina ed ora da restituire alla Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, per un importo complessivo di **€ 213.489,90**, che in assenza di altre entrate accertabili secondo i nuovi principi di competenza potenziata, non possono che essere ascritti ai soci fondatori.

c. ritardi e delle inadempienze dei Comuni soci nell'erogazione degli importi messi a riparto per la gestione associata dei servizi delegati

Come già più volte comunicato all'Assemblea, nella vana attesa che venissero definiti indirizzi chiari degli Enti soci nei confronti degli oneri straordinari di cui è stato gravato il bilancio del Consorzio, lo stesso ha continuato ad operare ai limiti delle sue possibilità, con una erosione sempre più marcata delle risorse ordinarie ed un parallelo ed inversamente proporzionale incremento degli impegni.

L'indicatore più evidente di tale discrasia si rileva nell'anticipazione di cassa, costantemente nell'ordine delle centinaia di migliaia di euro, fino a picchi negativi di oltre un milione, tutt'altro che eccezionali.

Non è superfluo ricordare per l'ennesima volta all'Assemblea che, pur essendo connaturato alla ragion d'essere del Consorzio, in quanto gestore di servizi e funzioni per conto dei soci, tale ricorso abnorme non è da ritenersi corretto e normale, in quanto in assenza del Consorzio i Soci dovrebbero procedere a liquidare le proprie quote di competenza direttamente ai fornitori dei servizi o delle prestazioni richieste, di qualunque natura, e secondo le norme vigenti farlo, se non soggette al regime del patto di stabilità, entro 30 giorni o al massimo ed in caso di comprovate ragioni oggettive entro 60 giorni, pena la decorrenza automatica degli interessi di mora.

Quindi, mentre si registrava una sempre più marcata riduzione delle entrate ordinarie, come ad esempio la scelta dei Soci di rinunciare agli arretrati della Cooperativa Sociale San Cassiano per il laboratorio occupazionale situato nel compendio immobiliare del Centro Zelinda, diminuendo contestualmente gli oneri richiesti alla stessa Cooperativa per la locazione del relativo spazio produttivo, nel corso del 2015 si è aggravata la situazione debitoria dei Comuni soci e deleganti rispetto ai propri obblighi di pagamento dei riparti relativi ai servizi gestiti in forma associata.

Alla data di stesura della presente relazione, rispetto ai riparti delle annualità pregresse ad alle rate già emesse per l'anno in corso, sono stati rilevati i seguenti inadempimenti:

Comune di Monasterolo del Castello	€ 580.546,49
Comune di Grone	€ 357.472,57
Comune di Spinone al Lago	€ 194.358,30
Comune di Entratico	€ 56.205,58
Comune di Bianzano	€ 174.727,26
Totale	€ 1.363.310,20

Ritenendo evidente l'insostenibilità di tale esposizione, che nel corso dell'anno raggiunge picchi anche superiori all'anticipazione di cassa totale, anche rispetto al rafforzamento delle responsabilità contabili ed erariali attribuite ai funzionari pubblici in materia di inerzia rispetto alla mancata azione di recupero delle somme dovute e non pagate, in data 13 ottobre è stata inoltrata a mezzo PEC ai Comuni inadempienti una specifica intimazione e diffida ad adempiere, che in caso di mancato riscontro è da ritenersi atto prodromico alla successiva ed inevitabile emissione del decreto ingiuntivo per il recupero coattivo delle somme dovute e non corrisposte, con i relativi interessi di mora, nelle forme di cui al Regio Decreto 639/1910, considerato e preso atto che il credito del Consorzio è divenuto certo, liquido ed esigibile.

Oltre che del rispetto delle norme contabili, si tratta anche di un principio elementare di equità nei confronti degli altri Soci che con il loro puntuale adempimento permettono al Consorzio di sopravvivere ad anticipazioni di cassa assolutamente patologiche, nonché del fondamentale principio associativo che si riassume nel celebre brocardo latino "pacta sunt servanda", che sta alla base degli accordi e delle convenzioni con forza di contratto stipulate tra le parti, con i conseguenti obblighi giuridici.

Considerando che tale situazione perdura da tempo ed i ripetuti solleciti che sono stati inoltrati in diverse occasioni ai Comuni, non è più possibile rinviare il ricorso agli strumenti dell'intimazione e del decreto ingiuntivo, con la conseguente applicazione degli interessi di mora alle somme dovute, soprattutto se si tiene conto della disciplina particolarmente stringente e cogente dei pagamenti degli enti pubblici ai loro creditori, che, come noto, fa decorrere automaticamente gli interessi di mora in caso di ritardato pagamento ingiustificato delle rispettive competenze.

Non è banale ricordare come ogni mese il Consorzio anticipi, per conto dei Comuni soci, ingenti somme per prestazioni continuative connesse a servizi pubblici essenziali, che a loro volta vengono erogati da soggetti pubblici e privati che hanno prima dell'emissione della fattura già sostenuto i costi di personale, struttura, gestione.

Può sembrare persino banale, ma un ritardo dell'ordine anche di poche decine di migliaia di euro, moltiplicato per i 20 Comuni afferenti all'ambito assume dimensioni importanti.

Per comprendere la gravità effettiva della situazione, basta considerare che il Consorzio ha anticipato tutti i costi relativi alla chiusura del rapporto contrattuale con Sodalitas e quelli fin qui sostenuti per la transazione ICLA, e che ha a sua volta necessità di procedere a rilevanti pagamenti e trasferimenti, impossibili senza un flusso sostenibile almeno per gli oneri di somministrazione continuativa.

In un contesto di particolare gravosità dei rapporti con gli istituti di credito, il dovere di onorare puntualmente i propri debiti diventa un elemento sostanziale di quei principi fondamentali di buon andamento e correttezza della pubblica amministrazione che stanno alla base della civile convivenza, ed è possibile solo se il Consorzio può contare sulla puntualità dei propri Soci deleganti.

Rilevato che l'applicazione delle norme vigenti in materia di recupero degli interessi di mora per l'accumulazione nel tempo della situazione di insolvenza, da una prima stima potrebbe ammontare ad oltre 250.000 €, e che la mancata riscossione sia dei debiti pregressi che dei relativi interessi di mora configura senz'altro responsabilità da danno erariale per il responsabile del servizio economico e finanziario, si prenda atto della necessità inderogabile di procedere all'emissione dei decreti ingiuntivi con le relative conseguenze giuridiche ed economiche.

I progetti, gli interventi e la programmazione

Oltre alle criticità evidenziate nella premessa, il Consorzio ha proseguito nel 2015 l'attività programmata nel 2014, con particolare attenzione ai seguenti progetti e interventi:

1. La fondazione di partecipazione “Cavellas” ONLUS

Come anticipato nel corso del 2014, il Consorzio nell'ambito del Piano di zona ha elaborato uno specifico progetto, denominato “Oikos”, che prevede una forte integrazione tra enti pubblici e privati per incrementare le risorse disponibili per dare risposte al problema sempre più rilevante della risposta all'emergenza abitativa.

A tal fine, ha assunto estrema attualità la proposta di costituire una fondazione di partecipazione, uno strumento caratterizzato da notevoli vantaggi sul piano gestionale ed economico che contribuirebbe ad una maggiore efficienza ed efficacia delle risorse disponibili, recuperando anche una maggiore autonomia e flessibilità rispetto alle rigidità ed ai conseguenti costi di altre forme giuridiche, almeno per i servizi non a rilevanza economica.

Dopo un primo confronto di presentazione, l'Assemblea del Piano di Zona ha avviato un percorso di verifica con la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro con amministratori e tecnici che valuterà tutti gli aspetti connessi con lo start up del nuovo ente, che ha permesso dopo un lungo ed articolato confronto la condivisione della proposta e la costituzione di una nuova Fondazione di partecipazione, denominata Cavellas e per la quale si è avviata la procedura di riconoscimento della qualifica di ONLUS, in modo da renderla operativa con tutti i vantaggi connessi.

Alla Fondazione Cavellas saranno affidati la gestione dei servizi di housing sociale, nonché del personale del segretariato sociale e tutela minori.

Per una compiuta valutazione dell'attività futura della Fondazione si rinvia all'allegata relazione specifica.

2. La manutenzione straordinaria del Centro Zelinda

Da tempo si è evidenziata la necessità di procedere ad una decisa manutenzione straordinaria del Centro Zelinda, ovvero dell'immobile che ospita la sede amministrativa e legale del Consorzio, la sede dei Servizi Sociali, del segretariato sociale e tutela minori, il Consultorio familiare, gli sportelli stranieri, handicap, disabili, il CDD e lo SFA, lo Spazio Autismo, il Banco Alimentare ed il Laboratorio Occupazionale della Cooperativa Sociale San Cassiano.

L'immobile, pur edificato in tempi relativamente recenti, presenta gravi problemi di tenuta idraulica, essendo soggetto a perdite ed infiltrazioni diffuse di acqua, sia in caduta dalla copertura che in risalita dai vespai interrati.

Si sono tentati interventi localizzati per cercare di arginare almeno le conseguenze più vistose, soprattutto nei servizi igienici del CDD, fra l'altro soggetto a rigorose procedure di controllo da parte dell'ASL, ma ormai è ineludibile un intervento più ampio e risolutivo.

Nel maggio di quest'anno si è verificato un crollo improvviso di una parte consistente della controsoffittatura nella sala riunioni, per fortuna senza conseguenze verso persone e cose, ma se fosse avvenuto mentre era in corso uno dei tanti incontri che vengono organizzati sia dal Consorzio che dal Consultorio, il bilancio avrebbe potuto essere ben più grave.

Il crollo è avvenuto per il cedimento di una porzione di controsoffitto in cartongesso ancorato con tasselli a vite ad un trave in cemento armato, a sua volta causato dalle infiltrazioni di acqua. Pertanto, il ripristino è stato effettuato con una diversa tecnica di ancoraggio su tutta la lunghezza della trave, anche a fini preventivi, ma l'intervento dovrebbe essere ben più ampio, in quanto tutta la controsoffittatura risulta ancorata con una tecnologia oggi fuori norma.

Per quanto riguarda la situazione penosa degli scarichi dei bagni del CDD e delle relative infiltrazioni in risalita dal vespaio, sono state effettuate valutazioni approfondite, anche con metodi avanzati di videoispezione, per verificare le cause e quindi le dinamiche d'intervento.

Il risultato della videoispezione ha evidenziato come, oltre ad alcuni pozzetti intasati in prossimità soprattutto delle cucine, siano presenti contropendenze con lo scorrere avverso dei liquidi e conseguenti infiltrazioni nel vespaio.

Inoltre, durante lo spurgo dei pozzetti si è rilevato che gli scarichi delle cucine non hanno recapiti corretti, notevoli quantità di grasso che andando in dispersione richiedono l'installazione di disoleatori e addirittura un tubo che finisce contro terra senza idonea protezione.

Lo stato di degrado di serramenti e pareti dell'area bagni e servizi del CDD è percepibile a vista, e richiede, una volta sistemate le cause delle infiltrazioni, un intervento di sostituzione e ripristino, per ragioni di funzionalità, efficienza ed igiene, ma anche di decoro e di rispetto della dignità degli ospiti e degli operatori.

Ben più complessa la situazione delle coperture, che date le dimensioni della struttura richiedono un investimento importante, selezionando una delle due opzioni possibili:

- Il ripristino della soluzione esistente, ovvero delle vasche coibentate e poi riempite di ghiaia, spostando i pluviali di scarico all'esterno in luogo degli attuali interni per consentirne il periodico controllo e pulizia. Questa soluzione richiede lo smontaggio dell'impianto fotovoltaico, lo svuotamento delle vasche, la rimozione dell'attuale coibentatura isolante, il rifacimento dell'impermeabilizzazione, l'installazione dei nuovi scarichi esterni, il nuovo riempimento e la reinstallazione dell'impianto fotovoltaico con le stesse modalità attuali;
- Una nuova copertura integrale appoggiata mediante struttura metallica sul tetto esistente, con pluviali esterni e un nuovo sistema di installazione dell'impianto fotovoltaico.

Oltre ad una radicale differenza tecnica, devono essere tenute in considerazione anche le differenze economiche e soprattutto l'efficacia reale per evitare il ripetersi di problemi analoghi.

Per quanto riguarda l'aspetto cruciale delle risorse necessarie, atteso che la prima stima di massima si attesta su circa € 350.000,00, sono in corso le procedure per accedere ai fondi BIM secondo i criteri di cui alla delibera di giunta esecutiva della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi n. 142 del 30 settembre 2015, che dovrebbero, con il consenso di tutti i Comuni interessati, consentire di coprire quasi integralmente il fabbisogno economico, sia pure mediante interventi frazionati in specifici lotti funzionali annuali.

3. L'assetto istituzionale del Consorzio

Con la scelta di trasformarsi in consorzio di servizi, il nostro ente ha risolto il problema del rischio di soppressione ai sensi della normativa vigente per i consorzi di funzioni, ma resta invisibile per le regole nazionali e regionali che definiscono l'accesso alle risorse per il sostegno alle gestioni associate.

Inoltre, mentre in altre Regioni come il Veneto e il Piemonte sono state adottate norme specifiche che salvaguardano la possibilità per i Consorzi di gestire anche funzioni, riconoscendone il ruolo anche nel contesto amministrativo per le gestioni associate obbligatorie, la Regione Lombardia non ha previsto tali possibilità, aderendo all'impostazione nazionale che ha circoscritto le gestioni associate obbligatorie alle sole convenzioni e Unioni di Comuni.

Quindi, la Regione riconosce e finanzia soltanto le gestioni associate che vengono svolte mediante Unioni di Comuni e Comunità Montane, di fatto impedendo al nostro Consorzio l'accesso ai contributi previsti dai vigenti regolamenti attuativi, nonostante i risultati ottenuti in termini di efficienza e di efficacia dell'attività amministrativa ed operativa.

Facendo seguito ai confronti avviati sui possibili sviluppi in tale fondamentale ambito, soprattutto in funzione della normativa nazionale in materia di gestioni associate e tenendo conto dei primi riscontri pervenuti dai competenti Uffici Regionali, nonché delle soluzioni adottate da altre Regioni italiane, si propone di valutare un percorso di modifica della legge regionale n. 19 del 27 giugno 2008, avente ad oggetto "Riordino delle Comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali".

In particolare, tenendo conto delle normative adottate in materie analoghe dalle Regioni Veneto e Piemonte, nonché della peculiarità, specificità e rilevanza territoriale dell'esperienza amministrativa e gestionale del Consorzio Servizi Val Cavallina, si richiede di riconoscere nel sistema complessivo delle forme associative della Regione Lombardia i Consorzi istituiti ai sensi dell'art. 31 del vigente D.Lgs. 267/2000 "testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", sottoponendo le relative gestioni associate ai controlli ed alle verifiche necessari per assicurarne la conformità ai criteri previsti nei Regolamenti attuativi per l'accesso ai finanziamenti ed ai sostegni economici attualmente riservati alle sole Unioni di Comuni.

Sono in corso contatti con i Consiglieri Regionali del territorio per sostenere la richiesta.

4. Ridefinizione gestione servizio SUAP

La nuova qualificazione giuridica del Consorzio ha comportato una attenta revisione delle convenzioni in essere, per verificare quali potessero presentare profili di incompatibilità.

Nel caso specifico, la maggiore criticità si è presentata con la gestione associata dello Sportello Unico per le Attività Produttive, che nella attuale configurazione prevede appunto la delega integrale del servizio, fino all'emissione del provvedimento finale da parte del responsabile unico, ovvero il Direttore del Consorzio, configurando quindi una funzione autoritativa con effetti giuridici verso terzi, pertanto incompatibile con la natura attuale del Consorzio.

La soluzione al problema è una delle seguenti:

- una revisione della convenzione in essere che preveda la gestione del solo endoprocedimento e il ritorno dell'emissione del provvedimento finale ai responsabili dei singoli Comuni;
- l'individuazione di un nuovo ente capofila che sia in grado di emettere il provvedimento mediante un responsabile unico.

Nelle more dell'individuazione di una soluzione definitiva, scelta di competenza dell'Assemblea per la quale sono in corso verifiche con la Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, il responsabile unico proseguirà fino al 31 dicembre 2015 e non oltre a sottoscrivere i provvedimenti finali di competenza, auspicando che si pervenga celermente ad una decisione dirimente.

5. Riacquisto quote Val Cavallina Servizi srl detenute da SETCO srl

La disciplina specifica che regola le partecipazioni pubbliche in società di capitali è tra le più convulse e bulimiche, con una sequenza di adempimenti, verifiche e provvedimenti che vanno concordemente verso un sempre più stringente controllo dei requisiti e delle modalità di gestione degli affidamenti diretti di norma conseguenti a tali partecipazioni.

A tal fine, nel 2015 tutti gli enti sono stati obbligati a predisporre un dettagliato Piano di razionalizzazione delle società pubbliche, dove illustrare la natura e la finalità delle partecipazioni in essere, verificandone la coerenza con i requisiti fondamentali ed avviando l'eventuale procedura di dismissione laddove non sussistessero ragioni valide per il mantenimento.

Peraltro, tale disciplina si sovrappone a previsioni normative già risalenti in materia di partecipazioni e affidamenti, con incompatibilità già individuate chiaramente da anni.

Quindi, la nostra società partecipata Val Cavallina Servizi srl ha dovuto da tempo affrontare il problema della partecipazione passiva di un'altra società pubblica della Valle Seriana, Se.T.Co srl, che è una società ad intero capitale pubblico con sede a Clusone (BG), costituita il 15 aprile 1997 con l'obiettivo di gestire i servizi pubblici locali da rendere prevalentemente proprio a favore dei soci stessi, ovvero 30 Comuni della Provincia di Bergamo, collocati soprattutto in alta Val Seriana.

La società detiene le seguenti partecipazioni:

- G.ECO servizi Srl

G.ECO SRL, costituita in data 31 agosto 2012 dalle società SABB SPA di TREVIGLIO, SE.T.CO SRL di CLUSONE e LINEA SERVIZI SRL di CARVICO, si è trasformata in Società mista a capitale pubblico-privato, a seguito del completamento della procedura di gara per l'individuazione del Socio privato, di cui è risultata aggiudicataria la Società APRICA S.P.A. - Gruppo A2A.

- Val Cavallina Servizi Srl

La partecipazione in VCS, che ammonta al 10%, deriva da un accordo stipulato alla fine degli anni '90 e finalizzato a gestire in comune le attività nel servizio idrico, circostanza poi superata dall'evoluzione del sistema verso il gestore unico d'ambito.

Pertanto, la partecipazione deve essere dismessa in quanto passiva e non correlata ad affidamenti di servizi.

A tal fine, la SETCO ha comunicato la decisione di procedere alla dismissione della quota societaria, formalizzata in data 15 novembre 2013, sperando successivamente una procedura ad evidenza pubblica nel maggio 2014, andata deserta.

Si ritiene applicabile la norma di cui all'art. 1 comma 569 della L. 147/2013, in base alla quale entro 12 mesi successivi alla cessazione, conseguente alla mancata alienazione ad evidenza pubblica, la società liquida in denaro il valore della quota del socio cessato, in base ai criteri stabiliti dall'art. 2437-ter, secondo comma del codice civile, ovvero:

“Il valore di liquidazione delle azioni è determinato dagli amministratori, sentito il parere del collegio sindacale e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, tenuto conto della consistenza patrimoniale della società e delle sue prospettive reddituali, nonché dell'eventuale valore di mercato delle azioni.”

Le modalità di determinazione del valore della quota del recedente, fortemente penalizzanti nell'attuale disciplina, costituiscono grave problema, trattandosi di conciliare un atto, ed un intento, liquidatorio, quale quello del socio, con i caratteri di una società, di un'impresa, in esercizio, e le due prospettive di liquidazione e continuità che sono in contrasto.

Per l'ipotesi che nulla lo statuto preveda si è fatto riferimento alla "consistenza patrimoniale", volendo così indicare la non vincolatività dei dati contabili, ed alle "prospettive reddituali", come elemento correttivo della situazione patrimoniale; il riferimento ad un valore di mercato è eventuale. Si è però previsto che lo statuto, allora a seconda il diverso assetto delle varie società, possa dare indicazioni analitiche di quali poste rettificare, e sui criteri di rettifica. In questo caso potrà tenersi conto, se statutariamente indicato, ad esempio, dell'avviamento.

Dopo attenta valutazione della problematica, si è pervenuto ad un equo accordo fra le parti, che prevede il riacquisto da parte del Consorzio del 10 % di VCS al valore forfetario di € 60.000,00, importo che sarà finanziato integralmente da VCS mediante un riparto straordinario degli utili a riserva.

Le nuove quote saranno rese disponibili per l'allargamento della compagine sociale con l'ingresso di nuovi soci, che le acquisiranno al valore del patrimonio netto, che oggi è decisamente più elevato.

6. Rapporti con Provincia di Bergamo

Negli anni, come noto, la Provincia di Bergamo è stata interessata da un deciso e radicale ridimensionamento del proprio ruolo e delle proprie funzioni, partendo dalla cosiddetta legge "Del Rio", che ne ha circoscritto compiti e modalità di governo come ente di secondo livello di area vasta, quindi non più ad elezione diretta degli organi ma come soggetto di rappresentanza dei Comuni del territorio, e più recentemente con la riforma della costituzione varata dal Parlamento che ne prevede la definitiva scomparsa dal testo fondamentale dell'ordinamento dello stato.

Nel frattempo, con il nostro Consorzio restano aperte alcune importanti questioni da risolvere, la più urgente delle quali riguarda l'assistenza scolastica educativa ed il diritto allo studio degli alunni disabili che frequentano le scuole superiori.

Si tratta di attività di fatto erogate dal nostro Piano di Zona per conto dei Comuni, ma la cui competenza attiene alla Provincia, che però da anni non riesce a far fronte alle esigenze per asserite mancanze di fondi.

Il contenzioso è maturato con azioni di rivalsa di alcuni Comuni, ovviamente riconosciute dai competenti tribunali, mentre la maggioranza degli enti ha cercato di individuare soluzioni transattive.

Nel caso del nostro Ambito, si è maturato un credito complessivo di circa 750.000 €, che i Comuni non hanno a bilancio e che quindi può essere gestito con una certa flessibilità.

Infatti, una delle proposte avanzate e avallate nell'Assemblea del Piano di Zona è di chiedere alla Provincia di valutare una contropartita tecnica, individuata nel compendio immobiliare della Casa del Pescatore in Comune di Monasterolo del Castello.

Nel caso che la perizia, in fase di predisposizione da parte degli Uffici provinciali, comporti un valore non coerente con il debito maturato si potrà procedere ad una trattativa per l'eventuale transazione.

Con la Provincia è recentemente emerso anche un altro problema, ovvero la pretesa di quest'ultima di interrompere l'erogazione di un contributo erogato dal 1998 alla Comunità Montana Val Cavallina per il completamento del depuratore consortile di Trescore Balneario.

Come illustrato brevemente nella comunicazione pervenuta dalla Provincia di Bergamo in data 17 giugno scorso, la stessa Provincia con propria deliberazione di Consiglio Provinciale n. 183 del 31 luglio 1996 ha deciso di sostenere il completamento del depuratore consortile di Trescore Balneario, mediante l'erogazione di un contributo straordinario alla ex Comunità Montana Val Cavallina.

Pertanto, a partire dal 1998 ha erogato alla ex Comunità Montana Val Cavallina, e da 2009 dei Laghi Bergamaschi, l'importo di € 75.871,25, pari al 50 % degli oneri di ammortamento del mutuo n. 4289049.00, originariamente assunto dalla CMVC con la Cassa Depositi e Prestiti e con scadenza prevista nel 2018.

Come noto, dal 2007 la gestione del servizio idrico integrato è stata attribuita al gestore "unico" Uniacque spa dall'ATO di Bergamo, con la contestuale regolazione dei rapporti con i soggetti concedenti mediante rimborso integrale dei mutui in essere riconosciuti coerenti con la realizzazione delle opere gestite in concessione amministrativa, tra cui appunto quello citato.

In sede di costituzione del Consorzio Servizi Val Cavallina, nel piano economico e finanziario di sostenibilità allegato a Statuto ed atto costitutivo si indicava espressamente il contributo provinciale, con la decisione da parte della ex CMVC di richiedere al Consorzio la quota rimborsata dal gestore in concessione amministrativa dei beni detratto il contributo straordinario concesso dalla Provincia, per l'elementare principio di competenza ed inerenza alla proprietà effettiva dei beni oggetto di sostegno economico.

Infatti, il depuratore è stato conferito al Consorzio, mentre i mutui della CDP sono rimasti in carico alla CMVC e successivamente alla CM Laghi BG, con l'impegno del Consorzio a restituire alla CM Laghi le relative quote rimborsate dal gestore unico Uniacque spa, ovviamente detratto il contributo straordinario che per il principio citato di competenza deve restare nella disponibilità del titolare effettivo del bene per il quale è stato erogato.

Ora, dal contenuto letterale della citata comunicazione del 17 giugno scorso sembra di poter evincere che la Provincia intenda ridefinire i rapporti con la Comunità Montana, senza peraltro poter inferire nulla di più rispetto al significato sostanziale di tale auspicata ridefinizione.

In ogni caso, dal punto di vista giuridico non si individuano ragioni per cui il Consorzio debba venire penalizzato dagli intenti della Provincia, per due elementari principi giuridici:

1. "pacta sunt servanda", ovvero gli impegni e i patti assunti si rispettano;
2. Il proprietario dell'opera oggetto del contributo straordinario, liberamente concesso dalla provincia di Bergamo, è il Consorzio, e non la CM Laghi BG, alla quale, quindi, spetta solo il rimborso del mutuo in essere.

Si deve altresì rilevare che mentre in Val Cavallina – anche grazie al contributo in discussione – si depurano le acque reflue dagli anni '90, in altri ambiti territoriali, dove sono presenti da sempre società ed enti anche partecipate direttamente dalla Provincia, si attende ancora il completamento di impianti che saranno finanziati mediante l'aumento delle tariffe idriche di tutti i comuni, oltre a dover far fronte alle sanzioni europee.

Infine, è appena il caso di notare come siano passati ormai 17 anni dall'erogazione del contributo, e 19 dalla concessione, mentre Uniacque spa ha avuto a disposizione i beni del ciclo idrico integrato dal luglio 2007, ovvero da 8 anni a questa parte.

Pertanto, si ritiene piuttosto singolare la pretesa della Provincia di procedere alla ridefinizione di un contributo ormai in scadenza, dopo che ne ha implicitamente ed esplicitamente riconosciuto la validità per 17 anni.

7. Gestione Beni Ciclo Integrato e conseguenze su passivo IVA a bilancio

Riferito del confronto aperto con l'ATO provinciale per il riconoscimento del mutuo relativo alla transazione ICLA, come noto le reti e gli impianti del Ciclo Idrico Integrato sono affidate in concessione amministrativa ad Uniacque spa.

La società è in costante e ormai cronico ritardo nei pagamenti dei rimborsi, nonché degli interessi di mora già da tempo richiesti, e che ovviamente continuano a decorrere.

Quindi, oltre agli effetti ulteriormente negativi sull'esposizione di cassa del Consorzio e della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, alla quale vanno in definitiva i rimborsi per i mutui che dovrebbero pervenire da Uniacque, la gestione finanziaria registra anche un'altra importante conseguenza, sia pure transitoria.

Data l'entità delle somme, l'emissione delle fatture soggette alla scissione del pagamento dell'IVA, l'ormai famigerato split payment, con l'anticipo del versamento da parte del consorzio produce un ulteriore effetto negativo di cassa che è stato stimato in € 43.000, in attesa di un saldo che protraendosi senza certezze rende questa anticipazione un'ulteriore passività sulla gestione di riferimento.

Inoltre, riemergono periodicamente problematiche relative a procedimenti catastali e di perfezionamento di volture ed autorizzazioni rimaste in sospeso o invecchiate negli anni, nonché per adeguamenti normativi con nuovi e diversi interlocutori di riferimento, problematiche amministrative che richiedono particolare impegno agli uffici per la ricostruzione e la ricerca degli atti, nonché costi aggiuntivi qualora, come già avvenuto, si debba procedere a modifiche di atti relativi all'Agenzia del territorio, riaccatastamenti, definizione di trasferimenti.

Come noto, essendo la dotazione organica del Consorzio estremamente limitata, la gestione di queste ulteriori e complesse procedure richiede necessariamente l'apporto di professionalità esterne.

8. Progetto InValCavallina

Da tempo, anche a causa del ridimensionamento del ruolo della Provincia e delle risorse disponibili a livello regionale, le politiche di promozione turistica e di valorizzazione del territorio registrano notevoli difficoltà.

In tale contesto, nonostante gli sforzi e gli investimenti sostenuti nel tempo, ultimo in ordine cronologico il Progetto Integrato d'Area, il territorio rischia una ulteriore marginalizzazione e arretramento, proprio in un ambito come quello turistico dove si assiste, anche grazie all'EXPO, ad un deciso ritorno di interesse anticiclico rispetto alla deriva socioeconomica degli ultimi anni. In un momento in cui i settori tradizionali vedono un ridimensionamento causato dalla crisi, anche per la Val Cavallina è importante riprendere il percorso intrapreso anni fa con il Progetto Integrato d'Area per favorire il consolidamento di un sistema che faccia da contesto per lo sviluppo turistico e più in generale per la valorizzazione culturale delle nostre risorse.

Pertanto, in collaborazione con i Comuni e con l'Associazione PromoSerio si è avviato un progetto denominato InValCavallina, che si fonda sui seguenti riferimenti:

- Governance ampiamente condivisa tra soggetti pubblici e privati, ma nessun nuovo ente, la struttura operativa sarà PromoSerio mediante il Consorzio Servizi Val Cavallina che ne sarà il riferimento amministrativo;
- Programmi basati su priorità chiare in ordine di urgenza (promozione, rilancio strumenti telematici come i portali turistici, servizio di accoglienza IAT riorganizzato, segnaletica, coordinamento e sostegno eventi di rilievo territoriale);
- Cofinanziamento dei servizi di base e ricerca di fondi specifici per potenziare l'offerta e l'attrattività del territorio.

Al progetto hanno ad oggi aderito 18 Comuni su 20, con una quota di adesione di start up pari ad € 0,50 per abitante per il 2015, mentre dal 2016 sarà di € 1,0 ad abitante.

Si è già avviata la fase di raccolta delle adesioni dei soggetti privati, secondo il modello funzionale già avviato e funzionante in Valle Seriana, presupposto per raggiungere maggiori sinergie e partecipare alle forme di cofinanziamento ancora disponibili a livello regionale.

9. Rapporti con Val Cavallina Servizi srl

Come anticipato, la società partecipata Val Cavallina Servizi srl è stata oggetto di approfondite ed ormai periodiche valutazioni da parte degli enti soci, sia per gli adempimenti normativi che vengono imposti con ossessiva ripetitività dal legislatore, che per il ruolo sempre più strategico che la stessa ha assunto nel tempo in settori di grande importanza per il territorio e le comunità.

Nel tempo, la governance ed i processi operativi della società si sono evoluti, dall'originario assetto riferito alla Val Cavallina ad una sempre più ampia distribuzione sul territorio provinciale, fino ad arrivare ad una compagine sociale di 33 soci.

Riferito dell'opportunità di riacquisire le quote di SETCO srl da parte del Consorzio, è evidente come la partecipazione ultramaggioritaria del Consorzio non rifletta ormai la reale composizione del fatturato complessivo, preso atto dei peculiari assetti dei contratti di servizio in house di volta in volta rinnovati con gli Enti soci, dove a partecipazioni minoritarie ed a volte addirittura ultraminoritarie corrispondono invece rapporti economici oltremodo significativi ed importanti per il bilancio della società.

In ogni caso, la sempre più attenta evoluzione degli strumenti di controllo analogo, espressione del principio più ampio della delegazione interorganica, consente ai soci di rapportarsi alla società senza che l'effettiva entità della partecipazione rappresenti un ostacolo per la gestione dei relativi rapporti di servizio.

Lo stesso Consorzio, consapevole delle responsabilità e delle dinamiche peculiari che hanno investito il regime degli affidamenti diretti alle società pubbliche per la gestione di servizi pubblici locali, ha sempre improntato il rapporto con la società e gli altri Enti soci al massimo rispetto ed alla massima collaborazione.

Nella consapevolezza del proprio ruolo di socio di ultramaggioranza, pur nelle dinamiche specifiche del controllo analogo che va riconosciuto ad ogni socio affidante indipendentemente dalla effettiva quota posseduta, il Consorzio si è fatto garante delle obbligazioni bancarie assunte da VCS mediante l'istituto giuridico della "patronage debole", anche per investimenti relativi ad altri contratti di servizio, così come ha fornito nel tempo ampio supporto amministrativo e giuridico alla società, anche attraverso i propri consulenti.

Nell'ambito del Consorzio, la società si confronta periodicamente e regolarmente sulle strategie e prospettive di sviluppo, sia locali che generali, condividendo programmi e progetti, che per l'anno in corso si sono concentrati su 3 specifici settori:

- Composizione dei conflitti e dei contenziosi in corso, soprattutto con Uniacque;
- Razionalizzazione del sistema di raccolta nell'ambito della Val Cavallina;
- Rafforzamento ed adeguamento sistemi di governance mediante il Comitato di controllo e valutazione passaggio alla forma societaria di società per azioni.

10. Adeguamento attrezzature e aggiornamento programmi applicativi per adempimenti normativi

Anticipato degli investimenti necessari agli interventi urgenti di manutenzione per la salvaguardia e la riqualificazione delle strutture del Centro Zelinda, gli uffici del Consorzio sono periodicamente coinvolti nei processi di adeguamento imposti dalla normativa per il costante aggiornamento dei programmi applicativi in uso per la gestione amministrativa dell'ente.

Infatti, oltre al nuovo software applicativo per le fatture elettroniche e per l'armonizzazione dei principi contabili, quest'anno si dovrà obbligatoriamente prevedere una soluzione operativa per conservazione sostitutiva dei documenti digitali, compatibile con le rigide prescrizioni in materia.

Sono in corso le necessarie verifiche sulle migliori offerte disponibili sul mercato tenendo conto dell'attuale sistema organizzativo.

In ogni caso, entro breve si dovrà procedere alla sostituzione integrale degli apparati server e relative unità di backup e storage, nonché delle nuove licenze per l'aggiornamento dei programmi e sistemi operativi, che comprendono unità firewall e antivirus.

L'importo complessivo stimato per il solo adeguamento e sostituzione dei server è di circa € 20.000,00, inclusa installazione e collaudo.

Conclusioni

La presente relazione richiama con particolare intensità diverse gravi problematiche, alcune risalenti e altre più recenti, ma individua altresì l'urgente necessità di riportarle entro un profilo amministrativo coerente con la natura pubblica del Consorzio.

Si tratta di scelte ormai ineludibili con le quali l'Assemblea è chiamata a confrontarsi senza ulteriori rinvii ed indugi, pena l'aggravamento dell'attuale situazione di bilancio.

Il personale del Consorzio, come sempre, è a disposizione per individuare tutte le soluzioni compatibili con la necessità di assicurare la continuità e la funzionalità dell'attività gestionale affidata.

Casazza, 19 ottobre 2015

Il Direttore

Angelo Zamblera

